



PARROCCHIA S. MARIA DEGLI ANGELI E DEI MARTIRI

Via Cernaia, 9 - 00185 Roma Tel. 06 4880812 Fax 06 4870749
www.santamariadegliangeliroma.it E-mail: basilica@fastwebnet.it

Anno VI – N. 11

Bollettino Parrocchiale

Novembre 2018

Cari fratelli,

l'affluire di milioni di cristiani in tutto il mondo, nel mese di novembre, ai cimiteri presso le tombe dei propri defunti ha un profondo e umano significato. Io vedo in queste visite l'umanissimo bisogno, quasi fisico, di essere vicini a chi abbiamo amato e non è più e di dire a noi stessi che li ricordiamo e li amiamo ancora ...

La tradizione cristiana, con suoi riti, dà sostanza a questo bisogno. Nel Vangelo è detto che Gesù non abbandona chi ha amato, anzi, è detto che lo farà partecipare, ci farà partecipare, alla sua resurrezione.

Il dolore per la morte è così attenuato dalla certezza di un nuovo incontro perché "la vita è mutata non tolta".

L'appuntamento al cimitero è quasi un arrivederci che si vuole trasmettere fisicamente accarezzando con la mano il marmo delle tombe.

La festa dei Santi e la commemorazione dei defunti sono così ravvicinate nella liturgia della Chiesa perché i santi e i morti sono uniti in un unico destino e futuro.

Questo perché Gesù è risorto ed essendo "il primogenito di coloro che risorgeranno dai morti" come diceva l'apostolo Paolo ai cristiani di Colossi, ci fa resuscitare con Lui.

In fondo la buona notizia del cristianesimo sta proprio nella vittoria di Gesù sulla morte e nella resurrezione anche col corpo di chi crede in Lui. E' una cosa straordinaria anche se non sappiamo come ciò possa avvenire, sappiamo però che nulla è impossibile a Dio.

Tutto ciò non toglie alla morte la sua durezza, quell'amarezza profonda, che per un po' ci toglie la voglia di vivere.

Quando muoiono coloro che abbiamo amato, che ci sono stati vicini: impossibile non sentire

la tristezza della loro mancanza, anche a distanza di anni.

La fede ci viene in aiuto: l'apostolo Paolo ci invita a non dimenticare il futuro riservato ai figli di Dio: " voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito di figli ... e se siamo figli siamo anche eredi". E aggiunge: "Io ritengo che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà essere rivelata in noi" (Rom.8,15-18).

Quindi mi pare significativa la tradizione di visitare i nostri cari nei luoghi dove "dormono" in attesa del risveglio. Ma è molto più bello pensarli presenti, "vivi" accanto a noi nelle case dove hanno vissuto o nelle chiese dove sono stati battezzati e dove hanno pregato e lodato il Signore con noi e da dove sono partiti verso il Cielo, e quindi facenti ancora parte della comunità che prega e rende lode al Signore.

Ed è questo il motivo per cui, anticamente, chi moriva veniva sepolto nelle chiese o attorno ad esse, come si usa ancora in tanti paesini di montagna, proprio a significare che c'è una profonda comunione, non visibile ma vera tra noi e i nostri defunti.

Durante questo mese, dedicato dalla pietà cristiana ai nostri morti, ricordiamoci di loro facendo magari celebrare delle Sante Messe in loro suffragio e facendo qualche opera di bene in loro memoria.

Così, da parte nostra, esprimiamo la comunione dei santi, mentre, certamente, loro intercedono presso Dio per noi perché la nostra vita sia più chiara nella fede, fidandoci sempre di più della parola di Gesù: "Io sono la resurrezione e la vita chi crede in me non morrà in eterno".

don Franco

CONVERSIONE MISSIONARIA PER LA DIOCESI DI ROMA

Pubblichiamo stralci della relazione che il Cardinale Vicario Angelo De Donatis ha fatto il 17 settembre scorso a S. Giovanni in Laterano del progetto per il nuovo anno pastorale 2018/19.

La domanda: **dove sei?** Sappiamo dalle Scritture che, quando il Signore usa con noi quest'espressione, ci sta interpellando e provocando. Noi spesso non sappiamo dove siamo, oppure siamo nudi e ci nascondiamo da Lui o ancora lo abbiamo volutamente escluso dal nostro sguardo ... Invece il Signore ci viene incontro e ci riporta a Lui e a noi stessi: dove sei?

In altri momenti della vita succede l'inverso: ci fermiamo e chiediamo al Signore di mostrarsi, perché grande è la confusione e lo smarrimento: Signore dove sei? Non sappiamo qual è il senso di ciò che ci capita, ci sfugge la percezione della meta da raggiungere e della direzione da prendere, non ci sembra di avere le energie sufficienti per affrontare il cammino.

In verità questa duplice domanda (il dove sei che Dio rivolge a noi e quello che noi gridiamo a Dio) esprime in termini drammatici la realtà più profonda della nostra vita comunitaria e personale: noi siamo legati al Signore da una alleanza d'amore. Per questa alleanza "noi siamo il suo popolo ed Egli il nostro Dio".

Sappiamo bene che la traiettoria che stiamo seguendo in questo tempo, come Chiesa di Roma è quella della conversione missionaria di tutta la pastorale della comunità cristiana.

La conversione missionaria non va intesa come un insieme di "altre cose da fare" rispetto all'ordinario. Siamo stanchi di cose da fare, soprattutto se significano "girare a vuoto" rispetto all'evangelizzazione.

La conversione missionaria è a tutti gli effetti una conversione e nasce esattamente da questa domanda di Dio: dove sei? Di fronte a quest'appello siamo costretti a uscire allo scoperto, a riconoscere l'amore del Signore che ci è venuto a cercare nonostante la nostra nudità e a rimetterci in movimento in obbedienza alla sua chiamata.

Proprio come Mosè di fronte al roveto ardente: "Togliti i sandali ... Ho udito il grido del mio popolo ... Perciò vè, Io ti mando!" (Esodo 3,5.7.10).

Si tratta di entrare in un modo nuovo di pensare, o meglio in una vita nuova, fatta di esodi di liberazione e di cammini di sequele, più che di temi e di iniziative.

Il Signore ama non farsi bloccare da schemi molto rigidi, soprattutto se elaborati a partire dalle nostre idee e non dall'ascolto della sua Parola e del dialogo tra fratelli. Dovremo aver cura che le tappe del percorso siano le conversioni e trasformazioni profonde più che le scadenze temporali, per cui non si fa il passo successivo se non è maturato quello precedente. Al posto del rassicurante "si è fatto sempre così", che tanto assomiglia alle pentole di Egitto, affrontiamo il rischio di avventurarci per sentieri di evangelizzazione non ancora battuti ma che sembrano indicati dalla Parola di Dio cerchiamo di ascoltare il nuovo che lo Spirito suggerisce attraverso il grido della vita delle persone e la lettura dei segni dei tempi.

E' necessario soprattutto convertirci a una mentalità comunitaria, all'essere popolo di Dio e Chiesa locale

La comunione del popolo di Dio e la guida del nostro vescovo Papa Francesco sono la garanzia che il cammino non è nostro, ma è quello voluto dal Signore. Le mappe per orientarsi nel procedere sono, dopo la Parola di Dio, i documenti del Concilio Vaticano II, il magistero dei Vescovi di Roma nel dopo Concilio e, in questo nostro tempo, le indicazioni di Evangelii gaudium di Papa Francesco.

Dove sei? E' una domanda precisa, personalissima, che interpella e chiede di prendere posizione. E noi ci mettiamo in cammino come in un nuovo Esodo ... Papa Francesco ci ha indicato l'orizzonte di una settimana di anni, fino al giubileo del 2025. Ci chiediamo i sette anni sono tanti, troppi? O forse si riveleranno troppo pochi? E' difficile dirlo all'inizio. Sono comunque un tempo propizio per convertirsi al Signore. Il libro dell'Esodo ci farà da paradigma, ha detto il Papa. Che significa? Egli ci ha spiegato: come nell'Esodo "Dio si è scelto e ha educato un popolo con il quale unirsi", per farlo diventare lo strumento della sua presenza e della sua azione nel mondo, così anche oggi "la Parola di Dio, l'opera del Signore, cerca qualcuno con cui coniugarsi, unirsi: **la nostra vita**".

IL LINGUAGGIO DELL'ECONOMIA HA BISOGNO DELLA PAROLA “ COMUNIONE”

Se c'è una cosa che mi ha, sin dall'inizio, colpito di Papa Francesco (ma non credo essere il solo) è la vicinanza tra comportamento, parole e scritto. I gesti e le scelte di vita di Francesco sono straordinariamente vicini alle parole che pronuncia (si tratti delle omelie quotidiane a Santa Marta, o delle tante parole che ogni giorno rivolge ai più svariati interlocutori, oppure delle interviste che rilascia) e gli scritti che sinora ha prodotto come Papa, siano essi encicliche, esortazioni apostoliche e la prefazione al libro di Michele Zanzucchi “Potere e denaro” (Città Nuova 2018) volume che raccoglie una sintesi del Francesco – pensiero in campo economico e sociale, rappresenta un esempio luminoso di tale vicinanza.

Questa prefazione si commenta giustamente attraverso altre cose dette o scritte da Francesco e non con parole aggiunte da noi.

Anzitutto perché il Papa insiste su questi temi? Partiamo per cercare di comprendere il pensiero di Francesco da alcuni passaggi dell'esortazione apostolica “Gaudete et exultate” (n.100-101). Trattando delle “ideologie che mutilano il cuore del Vangelo”, il Papa insiste su due errori nocivi: da una parte, quello dei cristiani che separano le esigenze evangeliche di misericordia e carità dalla propria relazione personale col Signore, trasformando “il cristianesimo in una sorta di ONG”, dall'altra parte, quello di “quanti vivono diffidando dell'impegno sociale degli altri, considerandolo qualcosa di superficiale, mondano, secolarizzato, immanentista, consumista, populista”.

In queste parole non è difficile leggere l'eco di alcune banali e sconsiderate critiche rivolte al magistero di Francesco da parte di establishment economico -finanziari o di alcune componenti ecclesiali.

Dunque ciò che spinge il Papa nelle sue battaglie è proprio una esigenza autenticamente e radicalmente evangelica, quella di togliere le incrostazioni e le riduzioni che impediscono al Vangelo di sprigionare tutta la sua forza di salvezza e di liberazione: nel “richiamo a riconoscerlo nei poveri e nei sofferenti si rivela il cuore stesso di Cristo, i suoi sentimenti e le scelte più profonde, alle quali ogni santo cerca di conformarsi”.

E ancora: “Davanti alla forza di queste richieste di Gesù, è mio dovere pregare i cristiani di accettarle e di accoglierle con sincera apertura, “sine glossa”, vale a dire senza commenti “... (G e E n.96-97).

Per Francesco spirito delle beatitudini e santità tendono a coincidere. E, se è vero che “per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità (G e E n.19) e che, d'altra parte, quest'ultima passa attraverso l'aiuto concreto individuale e collettivo, a poveri e sofferenti, ne deriva uno sguardo diverso ai fenomeni sociali ed economici: coscientizzare e responsabilizzare quante più persone possibili intorno alle storture indotte dalla sottomissione al dio-denaro provocata dalla finanziarizzazione dell'economia”, questo è il compito che il Papa si propone. Non senza lanciare all'economia, nella prefazione del libro di Zanzucchi, una provocazione: “è troppo pensare di introdurre nel linguaggio dell'economia e della finanza, della cooperazione internazionale e del lavoro tale parola, **comunione**, declinandola come cura degli altri e della casa comune, solidarietà effettiva, collaborazione reale e cultura del dono?”.

Si tratta di un programma di vita politico-culturale. Francesco constata l'esistenza di “un inerme esercito del bene, che non ha altre armi se non la passione per la giustizia, il rispetto per la legalità e l'intelligenza della comunione”. Sta a ciascuno di noi decidere se appartenere a questo “esercito”. Gli interlocutori del Papa non sono solo i cristiani ma tutti gli uomini e le donne di buona volontà.

Per i cristiani, tuttavia, l'invito a non sottomettersi al dio-potere e al dio-denaro suona più esigente perché strettamente collegato con il discorso sulla santità della vita cui ciascuno è chiamato. Ci aiuta ancora G e E al n.14, con quelle parole semplici e dirette che costituiscono per il Papa il frutto di una lunga meditazione sui Vangeli e sul linguaggio di Gesù. Le segnalo in conclusione senza commentarle: “Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa (...). Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali”.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE MESE DI NOVEMBRE 2018

Orario apertura chiesa	ore 7,30 e chiusura ore 18,30
Orario S.S. Messe	feriali : ore 8,00 – 18,00
	prefestive : ore 18,00
	festive mattina: ore 8,00 - ore 10,30 e 12,00 (cantata e con organo)
	festive vespertine: ore 18,00 (cantata e con organo) e 19,00 (in spagnolo solo la domenica)
Orario Confessioni	feriale: ore 17,30 - 18,30 festivo: ore 10,00 - 13,00 e 17,30 - 19,00

Venerdì 2 Novembre : giorno della commemorazione dei defunti SS. Messe mattina 8 – 9 - 10,30 - 12 e nel pomeriggio ore 17 e 18

: 1° Venerdì del mese Comunioni agli ammalati

Domenica 4 Novembre ore 11,30: iniziano gli incontri di preparazione alla **CRESIMA** per i ragazzi della seconda media in su. Gli incontri continueranno tutte le domeniche dell'anno dalle 11.30 alle 12.30.

CINEFORUM IN PARROCCHIA VENERDI' 9 NOVEMBRE

Tutti i mesi da Ottobre a Giugno, il secondo Venerdì del mese alle ore 20,30 con spuntino- cena.

Venerdì 9 Novembre ore 20,30: (secondo venerdì del mese) **CINEFORUM** nell'Auditorium cineforum con il film **"IO SONO TEMPESTA"** Italia 2017 di Daniele Luchetti con M. Giallini ed E. Germano sulla storia di un uomo ricco costretto dalle circostanze a interagire tra i poveri.

Martedì 13 Novembre ore 18,30: nella Sala dei Certosini catechesi per le famiglie capitoli V , VI e VII della lettera a Diogneto. Prima riflessione insieme sulla relazione del Cardinal Vicario all'assemblea diocesana del 17 settembre **DOVE SEI?**. Un anno dedicato alla riconciliazione.

Venerdì 30 Novembre ore 20,30: nella Sala dei Certosini per **" INCONTRI IN BASILICA"** conferenza dibattito guidata dal giornalista GIUSEPPE NORELLI su: LA PASQUA di DOSTOEVSKIJ. La Società liquida e l'uomo dostoevskiano. **"I FRATELLI KARAMAZOV"**, testamento spirituale del grande scrittore russo, itinerario pasquale per il mondo di oggi. Alla fine come di consueto agape fraterna.

TUTTI I MERCOLEDI' DELL'ANNO

Dalle ore 9,30 alle ore 12 presso la Sala Lo Duca: centro di Ascolto parrocchiale per problemi di lavoro e distribuzione di abiti: (chi vuole può portare in parrocchia abiti, indumenti biancheria e coperte in buono stato da poter distribuire a chi ne ha bisogno).

TUTTI I GIOVEDI' DELL'ANNO

Ore 10 – 13 ambulatorio medico per i poveri e i senza fissa dimora nella Sala Lo Duca con visita medica gratuita.
Ore 12,00 nella Sala Michelangelo pranzo per i poveri e per i senza fissa dimora preparato e servito da gruppi di volontari. Si può partecipare all'iniziativa portando in parrocchia generi alimentari (pasta, scatolame, pelati, salsa, caffè, ecc.) o offerte o rendendosi disponibili a servire.

SABATO 3 NOVEMBRE

Alle ore 10,30 visita guidata della Basilica, con il Coro dei Certosini, la sagrestia, la Sala Pio IV e tutta la parte absidale della Chiesa con annessa cappella delle reliquie.

Punto d'incontro presso il banchetto dei libri in chiesa. *(offerta libera per la visita).*

GITA PARROCCHIALE a PIENZA (SI) SABATO 17 NOVEMBRE

La città che nei suoi palazzi, monumenti nel suo stile armonioso manifesta tutto lo splendore del Rinascimento con il palazzo Piccolomini, la Cattedrale, il palazzo comunale e il museo diocesano. Visita guidata alla città con il museo con graziose opere pittoresche ed arazzi fiamminghi del '400 e '500. Pranzo in ristorante. Prima del rientro S. Messa.

Quota a persona €60,00 con anticipo di € 30,00 da versare all'iscrizione entro il 30 ottobre.

CAPODANNO A PETRA (GIORDANIA) con GERUSALEMME 28 DICEMBRE - 3 GENNAIO 2019

Partenza 28 dicembre mattino presto da Fiumicino alla 7 (bisogna stare all'aeroporto alle 5) con all'arrivo sosta a TEL AVIV -GIAFFA breve visita e pranzo poi in GIORDANIA: MADABA e MONTE NEBO, AMMAN, GERASA, FORTEZZA CROCIATA di KERAK. PETRA, DESERTO di WADI RUHM, MAR MORTO, luogo del battesimo di Gesù, GERUSALEMME. Rientro a Roma pomeriggio del 3 gennaio alle ore 15.

Costo a persona € 1.380,00 iscrizioni in parrocchia rivolgersi al parroco. Anticipo di € 300,00.